

# Il primo artista di papa Francesco



«E t'ses ad Turin, allora?» Mi ha detto così e mi ha sorriso illuminandomi con lo sguardo». Così papa Francesco ha preso dalle mani il quadro che gli era stato promesso da Gianni Sesia della Merla e ha saltato tutti i convenevoli, parlando il dialetto dei suoi parenti piemontesi. «È bellissimo, sei davvero bravo», gli ha detto accarezzandogli il viso. Da quella sera di marzo in cui il mondo aveva gli occhi incollati su piazza San Pietro e lui in meno di quaranta minuti fece il ritratto di Francesco che scendeva dal cielo su un foglio di carta, poi in due ore sulla tela, Giovanni non ha fatto altro che lavorare al suo sogno. «Un'udienza generale, l'occasione per regalargli il ritratto». Così da riuscire a strappare anche cinque minuti per condividere qualche ricordo e parlare di quel cugino pittore, Franco Martinengo, che Francesco conosceva bene. «Quando ha preso tra le mani il mio quadro gli ha fatto la radiografia. È uno che se ne intende» racconta Gianni, che paragona i pochi momenti trascorsi con Francesco all'«incontro con un padre sconosciuto».

## HA AVUTO LA DOLCEZZA DI UN PADRE CON IL FIGLIO

«Mi ha accarezzato la guancia quando mi sono scusato per avergli dipinto le scarpe nere ed è stata una situazione che non capita di vivere tutti i giorni, quella era la carezza di un padre ad un figlio». Di storie da raccontare al Papa, Giovanni in quel momento «indimenticabile» ne avrebbe molte, ma mentre mons. Georg Gänswein evidenzia ad entrambi che è lui «il primo artista che consegna una propria opera a Sua Santità», Francesco non gli concede di perdere un istante di quel momento prezioso. Il Papa gli prende dalle mani anche un biglietto da visita. C'è il numero di Giovanni, il suo indirizzo e scritto a penna anche il numero della cugina Pina. «Lo ha preso come si fa con una cosa preziosa, ci teneva» racconta Giovanni, che oltre al quadro gli ha donato anche una fotografia scattata insieme al cugino Martinengo. «C'eravamo io, suo cugino Martinengo, appunto, con Michele Baretta, in quella fotografia. Papa Francesco, quando l'ha

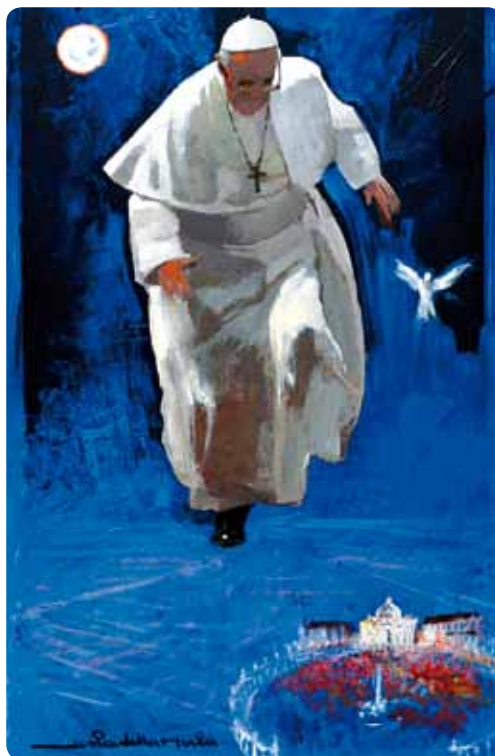
vista, era raggianti e ha sgranato gli occhi prima di ringraziarmi ancora».

## UN INCONTRO SOGNATO DA MESI

«L'ho visto scendere dal cielo, non comparire dal balcone di piazza San Pietro». Gianni Sesia della Merla non ha bisogno di un'iperbole per raccontare l'emozione vissuta davanti alla prima inquadratura televisiva di papa Francesco, perché lo ha fatto immortalando con una pittura ad olio. La testimonianza concreta di qualcosa di più della semplice emozione, come spiega lui stesso. Francesco è riconoscibile, su sfondo blu elettrico, scende dal cielo accanto ad una colomba, simbolo dello Spirito Santo. Un ritratto che ha ispirato in Gianni il sogno di incontrare il Papa, realizzato «come un miracolo» nel volgere di pochi mesi, alla fine della primavera. La notizia dell'incontro e della possibilità di donare il quadro direttamente al successore di san Pietro era arrivata come un fulmine a ciel sereno, inaspettata. Non era uno scherzo, ma proveniva da una fonte più che attendibile come l'Arcivescovo emerito di Torino e Cardinale Severino Poletto. «Lo avevo incontrato alla cresima di mia nipote e gli ho posto la mia questione, nel giro di pochi giorni mi ha ricontattato per darmi questo grande annuncio» racconta Gianni Sesia della Merla. «Sono partito con il mio amico don Domenico Osella, un sacerdote che è stato anche mio allievo alla tavolozza».

## HO FATTO IL RITRATTO DI UN ANGELO

La notizia di un pittore torinese che voleva regalare un quadro a papa Francesco era arrivata alle redazioni dei quotidiani locali con un comunicato



che annunciava il ritratto di «un angelo che scendeva dal cielo». Il destino di quel quadro era sognato. «Vorrei regalarlo a Francesco, chiaramente, perché non è il ritratto di un Papa, ma l'immagine di un angelo, di qualcosa di straordinario. Sarebbe un sogno che si realizza» confessava il pittore nel suo studio, pochi giorni dopo averlo dipinto. Gianni è un uomo pragmatico, un artista concreto, che non si perde in chiacchiere da accademia e assicura che ce la farà. «C'è qualcosa che mi attira in lui, il suo carisma, credo sia l'uomo giusto per la Chiesa al giorno d'oggi. Sognavo di vedere ancora un pontefice capace di emozionarmi e colpirmi nel profondo come accadde con papa Luciani». Classe 1934, Sesia della Merla era il «cit» del maestro torinese Martinengo, cugino del Papa. «La somiglianza è impressionante, sarà anche questo ad avermi suggestionato, ma c'è qualcosa di profondamente spirituale che mi ha fatto alzare da tavola e prendere un foglio per tirar giù la prima bozza del dipinto». Quella tela oggi non campeggia più al centro del suo studio di corso Orbassano. Quella tela oggi è in Vaticano.

**Enrico Romanetto**

redazione.rivista@ausiliatrice.net